

## Zazo, Alfredo (1929) in *Samnium* anno II n° 1 pp. 95-96

**La piazza e la fontana di S. Sofia in Benevento (1809):** – Una delle prime preoccupazioni del Talleyrand divenuto principe di Benevento, ci dice l'Ingold<sup>1</sup>, fu di stabilire un museo nella soppressa casa gesuitica, e di curare il restauro e la conservazione dei più importanti monumenti cittadini; ma se l'antica badia di S. Sofia non fu “fort heureusement, mise entre les mains des restaurateurs”, un certo abbellimento fu eseguito in quel quartiere per iniziativa del governatore Louis De Beer. Fatta una piazza “nel largo in quel tempo chiuso in parte da un recinto di informi mura”<sup>2</sup> che ginevano la badia, vi fu eretta una fontana con un obelisco sormontato da un globo con sopra l'aquila francese in bronzo. La piazza fu donata dal Talleyrand al Comune di Benevento e per l'occasione fu rogato l'atto seguente:<sup>3</sup>

“Nel Nome di Dio. Oggi ventuno Aprile mille ottocento e dieci. Benevento nel Largo nominato di Santa Sofia, sito nel ristretto della parrocchia del Santissimo Salvatore, regnando Sua Altezza Serenissima Carlo Maurizio Talleyrand Perigord Principe Duca di Benevento.

Alla mia presenza, e de' Signori Don Gaspare de Rosa e Don Ferdinando Marano Beneventani, testimoni presenti che hanno detto conoscere li infrascritti Signori contraenti, che sono anche a me Notaro della sudetta Altezza Serenissima stipulante, noti e cogniti, si è personalmente costituito:

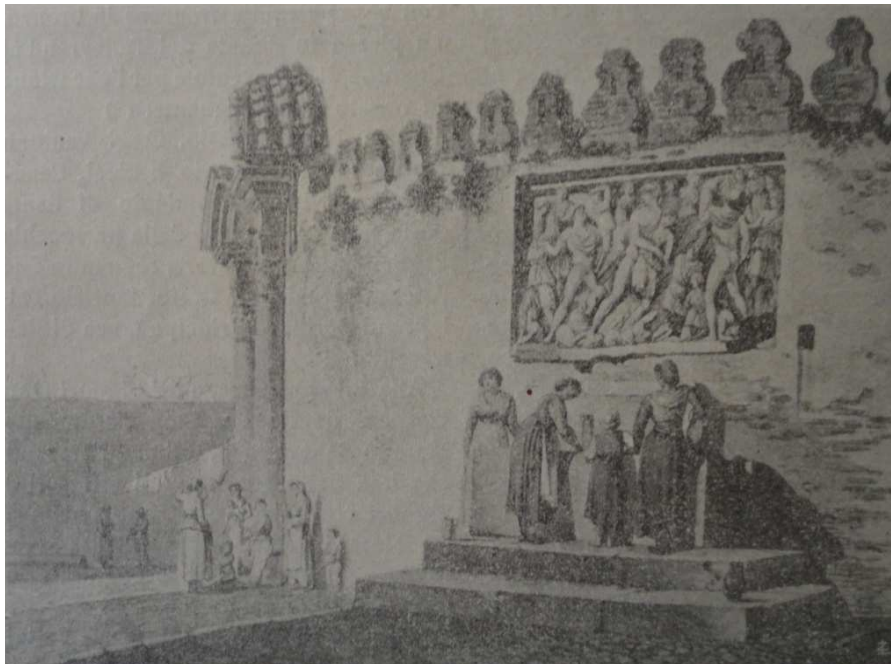
L'Eccellentissimo Signor Don Luigi Beer Governatore del Principato di Benevento, agente, ed interveniente alle cose infrascritte in nome, e parte di Sua Altezza Serenissima il sudetto Principe di Benevento. Asserisce il prelodato Signor Governatore, qualmente fra gli altri beni immobili devoluti alla camera Ducale, per la soppressione de' Monasteri seguita ai diciannove Agosto dell'anno mille ottocento e sei, evvi il Monistero dell'ex Canonica Sofiana, con largo avanti, in quel tempo chiuso in parte da un recinto d'informi mura.

---

<sup>1</sup> *Bénévent sous la nomination de Talleyrand* etc. Paris, Tèqui; 1916, p. 176 e passim.

<sup>2</sup> Dobbiamo la riproduzione del clichè alla cortesia del rag. Ludovico Viglione benemerito degli studi storici della regione. Il disegno, del Labruzzi, fu fatto durante un viaggio con l'archeologo inglese Richard Colt Hoare ed è ricordato dall'architetto ing. Almerico Meomartini che tanta attività spese nel campo archeologico della provincia.

<sup>3</sup> A. Gom. Ben. *Leit. Dei Gov.* V. 236



L'anzidetto Signor Governatore Beer, secondando sempre le benefiche mire di Sua Altezza Serenissima Carlo Maurizio Talleyrand Principe regnante, che Dio lungamente felicitò demolite le dette deformi mura, ha autorizzata la comunità a far ridurre a perfetto, regolare, e ben costruito livello tutto il suolo di detto largo.

Nel suo centro inoltre, assai elevata una nobile e maestosa fontana, che vien circondata da più limiti di marmo.

Alla vasca della medesima si accede coll'opera di più gradi di travertino. Nel mezzo di questa vasca poggia la base, che sostiene quattro leoni anche di marmo, sopra de' quali s'erge un obelisco di proporzionata grandezza, in cima di cui siede un'aquila di bronzo, emblema della grande, ed immortal Nazione Francese. Alla facciata meridionale di tal obelisco leggesi la seguente iscrizione:

CARLO MAURITIO  
OPTIMO PRINCIPI  
PRO. PUBLICO. CURATO. BONO.  
CIVES BENEVENTANI  
D.  
A. MDCCCIX.

Al lato orientale del menzionato largo, vedesi costruito un muro, e lungo esso varie porte dinotanti costruzioni, ed apertura di più botteghe. A far simmetria con egual idea vedesi formato nel muro posto al lato occidentale di proprietà del

Signor Don Francesco Stragazzi. Il predetto largo nello stato attuale, considerato nei suoi rapporti, forma l'ordine, la bellezza. L'Ottimo Principe Carlo Maurizio, Dio guardi, vegliando sempre a colmar di grazie, e benefizi questo suo Ducato, per mezzo del menzionato suo Governatore, fido oracolo delle sue intenzioni, intende di questo descritto largo farne un dono al Comune di Benevento; però il Signor Governatore del Principato, a ciò autorizzato, col presente pubblico istrumento a nome del Principe ha fatto, e fa del largo alla detta Comune di Benevento donazione irrevocabile fra vivi, pura, e semplice, ed in ogni miglior modo, che di ragione; del qual largo la detta Comune di Benevento da oggi avanti, in avvenire, ed in perpetuo potrà usarne, dichiarando, che il godimento del medesimo comincerà da questo momento; al quale effetto esso Donatore nel nome suddetto si spoglia d'ogni, e qualunque ragione competente gli su detto largo, investendone, come n'investe la predetta Comune donataria, anche colla clausola del costituito, e precario. – L. De Beer. Da un'altra parte qui personalmente costituiti il signor D. Giuseppe Marchese Pacca Presidente, Don Giuseppe La Vipera, D. Girolamo Fiorenza, D. Francesco Stragazzi, e D. Giovanbattista Bosco cittadini Beneventani rappresentanti la comunità predetta, i quali tutti assieme qui presenti, stipulanti formalmente accettano la donazione fattagli da Sua Altezza Serenissima del sovraespoto largo; e di un tanto beneficio sia pregato Sua Eccellenza il Governatore del Principato, di manifestare all'Altezza Sua Serenissima il tributo della loro gratitudine, ed ossequiosa riconoscenza. Ch'essi poi né per distanza di luogo, né per la lunghezza di tempo saranno immemori del loro Padre, Protettore, ed amico. Si augurano, che continueranno a meritare, chè egli rivolga l'amoroso suo sguardo a questo suo Ducato, felicitato sempre dei suoi generosi disegni. – Marchese Giuseppe Pacca Presidente – Giuseppe Della Vipera - Girolamo Fiorenza - Francesco Stragazzi - Giambattista Bosco – Gaspare De Rosa – testimonio presente e conosce i contraenti – Ferdinando Marano testimonio presente, e conosce i contraenti – Notar Filippo Zoppoli rogavit”.

Il Presidente della Comunità, marchese Giuseppe Pacca pronunziò il seguente discorso:

“Concittadini.

Le Piramidi, gli Obelischi, i Mausolei sono stati inventati per perpetuare la memoria dei personaggi illustri e particolarmente dei Sovrani, che con straordinarie gesta hanno reso glorioso il loro nome, e con le loro virtù hanno rese

felici le Popolazioni soggette. Chi mai potrà negare, che tutte le qualità concorrino eminentemente nel Serenissimo Principe, cui la Provvidenza ci ha assoggettati?

Tralascio di rammentarvi, miei cari Concittadini, la illustre ed antichissima nobiltà del suo lignaggio: Basti il dirvi, che lo scettro della Sovranità non è nuovo nella Sua Famiglia, avendolo esercitato in la Provincia di Perigord sin da rimoti secoli: Non mi estendo in rappresentarvi, quanto di gloria egli siesi acquistata, e quanto con i suoi rari talenti, e straordinarie cognizioni abbia contribuito all'esaltamento dell'Impero Francese, in qualità di principale, e favorito Ministro dell'immortale nostro Imperatore Napoleone il Grande. Finalmente chi è fra Noi così stupido, che non conosca la nostra felicità proveniente da' Paterni, ed Amorevoli sentimenti del suo affettuoso cuore verso di Noi? Egli ha sempre rivolto a Noi il suo pensiero, e giunge sino a voler contribuire all'abbellimento e magnificenza di questa Città, quantunque risieda in tanta distanza dalla medesima; ed il dono, che si è benignato di farci di questa Piazza, n'è una pruova.

Io son persuaso, che i sentimenti di dovuta riconoscenza per i segnalati benefici, che giornalmente riceviamo siano scolpiti in tutti i nostri cuori: Ma ciò non è sufficiente. Era di nostro dovere di perpetuarne la memoria presso i nostri più tardi Nipoti; e perciò si è innalzato in di lui onore il monumento, che qui vedete, e si dà alla Piazza il suo rispettabilissimo nome.

Non restami che a suggerirvi d'innalzare i vostri fervidi voti all'Altissimo per la di lui preziosissima salute e conservazione; e per l'accrescimento della sua gloria; ed invitarvi a dir meco: Viva Sua Altezza Serenissima".

E il Popolo – ci dice ancora l'Ingold, "quand on a heureusement élevé l'obélisque et fixé la superbe aigle de bronze doré, le peuple a crié avec un enthousiasme estreme et qui n'était pas feint: Viva il nostro Principe!".

**ALFREDO ZAZO**